

TORNATA DEL 10 MARZO

costava quasi quanto l'ufficio del provveditore presente (*Segni di dissenso al Banco della Commissione*).

Nè queste cose io dico perchè tengo opinione che si abbia proprio a mantenere il provveditore quale è fatto dalla legge Casati.

**MELLANA.** Domando la parola.

**COPPINO.** No, o signori. In questa materia e riguardo a simili autorità io miro piuttosto ad un'altra cosa. Quando i ministri ci promettono il discentramento, la cosa che più mi muova non è il vedere quanta e quale autorità essi sieno per commettere a funzionari che li rappresentino. Per me questo importa sommamente che l'autorità della quale essi si privano o si liberano ritorni a coloro dai quali l'hanno ricevuta, voglio dire al paese.

Questo Ministero costituisca un'autorità molta e con larghe attribuzioni i Consigli i quali hanno da vegliare alle cose dell'istruzione. Quanto maggiore sarà l'autorità di questi corpi, tanto più benefica sarà l'influenza loro; e più largamente essi, attenendosi al paese dove seggono, e nella varietà dei membri onde sono composti, maggiori e più diverse capacità avendo, sono in grado di fare colla medesima bontà il vantaggio dei cittadini ed il bene della istruzione e della legge.

E forse questi Consigli medesimi, i quali debbono raccogliersi in ogni provincia, sono un argomento per noi affinchè con risparmi poco fecondi sul personale non si impedisca lo stabilimento di quelle autorità che in certo modo ne hanno a governare i lavori.

Noi abbiamo bisogno di fare e di far molto nella pubblica istruzione, come in troppe altre cose. Noi abbiamo difficoltà da superare e ostacoli da rimuovere, i quali vogliono l'attenzione costante e gli sforzi del Governo. Vissuti molto ignari gli uni dagli altri, male possiamo provvedere ai bisogni delle nostre popolazioni se sopra luogo non ci ha chi questi medesimi bisogni faccia manifesti. L'istruzione elementare e la secondaria non sono a gran pezza in quello stato che l'importanza loro si merita e vorrebbe il desiderio e l'interesse nostro, onde io temo che dalla diminuzione proposta sui capitoli 5 e 7 non debba venir danno all'istruzione più grave del vantaggio che quelle piccole somme risparmiate valgono a procurare.

Perciò prego il ministro a mantenere la sua proposta e la Commissione a recedere dalla sua deliberazione, e a sperare che essa il voglia fare m'induce quella che io ho rilevato dal suo rapporto. Nel quale se giudizi vi sono e critiche alle quali, quanto pare a me, manca il fondamento del vero, ci si mostra però tale sapienza delle cose le quali toccano l'insegnamento che essa non vorrà per un risparmio di alcune migliaia di lire toccare un ordinamento stabilito da una legge.

**AMARI, ministro per l'istruzione pubblica.** Pare a me che si debba mantenere almeno in quest'anno la cifra proposta nel bilancio per una ragione semplicissima.

Come annunziai ieri, il Ministero nel progetto di mutazioni da portarsi alla legge comunale e provinciale ha proposto alla Camera di passare l'istruzione secondaria alle provincie e la primaria ai comuni. Ora è naturale

che non rimanga l'ordine attuale di amministrazione sopra l'insegnamento secondario, ma che con apposita legge se ne sostituisca un altro, poichè il Governo deve invigilare che le provincie mantengano le scuole, e nella stessa legge va stabilito un minimo d'istruzione pubblica secondaria obbligatoria per le provincie, come altresì che vigili per vedere se questo minimo sarà osservato. Per altro, per l'anno presente naturalmente non si debbe mutare, ma continuare il sistema attuale; ora la cifra che qui è iscritta...

**LANZA.** Domando la parola.

**AMARI, ministro per l'istruzione pubblica...** provvede benissimo al sistema attuale. Io pregherei la Commissione di mantenere questa cifra, finchè non si approvi la nuova legge sul discentramento ed insieme la legge speciale per la vigilanza sull'istruzione pubblica secondaria.

**GALEOTTI, relatore.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Permetta, prima indico gli oratori che sono iscritti:

Bonghi, Sanguinetti, Lazzaro, Boggio, Alfieri, Mellana, Lanza.

**MELLANA.** Ho domandato la parola.

**PRESIDENTE.** Come ha sentito la Camera, il nome del deputato Mellana figura anche nella lista degli iscritti: egli avrà la parola a suo turno.

La parola spetta al deputato Bonghi.

**BONGHI.** Io ho domandato la parola due volte: oramai l'occasione per la quale ho chiesta la parola la prima volta è troppo lontana, perchè sia opportuno di ritornare su.

Ora non ho chiesto di parlare se non per domandare al signor ministro una spiegazione. Ai capitoli 5 e 6 è detto che la spesa dev'essere fatta per delegazioni straordinarie, pel riordinamento degli studi e regi provveditori.

Ora io chiedo al ministro che bisogno c'è egli di delegazioni straordinarie al fine indicato, quando s'è in pensiero soprattutto di lasciare alle provincie e ai comuni l'ordinamento degli studi secondari e primari?

**AMARI, ministro dell'istruzione pubblica.** Le delegazioni straordinarie sono ordinate in quelle provincie in cui non vi sono provveditori.

**BONGHI.** Il ministro Matteucci le ha disciolte nelle provincie napoletane. Dove esistono ancora?

**AMARI, ministro dell'istruzione pubblica.** Nelle provincie toscane dove non ci sono provveditori, come non ve ne ha nelle provincie napoletane.

**BONGHI.** Dunque questa somma dev'essere stata diminuita l'anno scorso: e di quanto? Vorrei che ciò si chiarisse.

**PRESIDENTE.** Il deputato Sanguinetti ha facoltà di parlare.

**SANGUINETTI.** Rinuncio alla parola.

**PRESIDENTE.** Allora l'accordo al deputato Lazzaro.

**SANGUINETTI.** Però... (*ilarità*).

Ho pochissime parole da dire.

**PRESIDENTE.** Non ha rinunciato? (*ilarità*). Parli.